

Un delitto avvia il «pot-pourri» surreale e demenziale di **Gianfranco Mammi**

Dio manda sé stesso in missione

di **ERMANN0 PACCAGNINI**

Lo cominci incuriosito e col sorriso, *Pluriball* di Gianfranco Mammi, e subito pensi a una commistione tra giallo e quella linea narrativa alla *A volte ritorno* di John Niven, dato che l'incipit narra dell'arrivo in Paradiso della notizia della dipartita della signorina Campeggi, con Dio un pochino interessato a questa morte, e perché gli risultava essere «in ottima forma fisica e mentale», ma ancor più dopo averla saputa vittima d'uno «strangolamento misterioso e vile: come si può strangolare una deliziosa signorina italiana sulla via della redenzione? Con un laccio di seta! Rosso, per di più!».

È per saperne di più che invia sulla terra un arcangelo Gabriele «non troppo convinto della missione». E Gabriele deve ovviamente assestarsi nella nuova veste umana, assumendo inizialmente «un corpo da maturo signore ben vestito, con una faccia da neopensionato tutta bella allegra e cicciottella», salvo disfarsene perché come «moscone» gli risulta più facile infiltrarsi nella casa del

delitto, dove si muove assistito da un «aiuto immaginario», il bambino «charliebrow».n».

Un andamento tra surreale, transreale e persino demenziale (nel significato da campo culturale) soprattutto nel moltiplicarsi via via dei personaggi, tredici dei quali indicizzabili sotto la lettera B (e alla fine si capirà il perché). A cominciare proprio dal Gabriele-moscone, che spacciato contro un muro, cade in stato confusionale; tanto che, riprese fatte, procede per la città «del tutto spompato, dimentico di sé stesso», provocando un

grave incidente a un ciclista impegnato in una «infinita tappa» a cronometro del Giro d'Italia. Sicché Dio si vede costretto a inviare sulla terra l'arcangelo Michele a cercarlo. Solo che anche Michele, trasformatosi in rondine per meglio muoversi nella città convulsa per via del Giro, finisce quasi subito affettato dalle pale d'un elicottero, riuscendo solo «dopo un'infinità di sforzi», a riprendersi, ritrovandosi però «sotto forma di cane trotterellante per la via», senza riuscire «a tramutarsi né in essere umano né in Arcangelo». Di conseguenza tocca a Dio stesso scendere a indagare; e lo fa assumendo le sembianze d'un «criminologo importante», Piffarerio, dopo che i due aiutanti arcangeli Raffaele e Barachiele hanno messo «fuori causa» l'originale per qualche settimana», e però con un carattere buonista completamente diverso dall'originale e dal «davvero strano modo di agire di pensare, sembra avere sempre la testa tra le nuvole», scuotendola ogni tanto «come per scacciare brutti pensieri».

Tutto mentre nel frattempo «charlie-

La trama
L'interrogativo scatenante:
«Come si può strangolare una deliziosa signorina italiana sulla via della redenzione?»



i



GIANFRANCO MAMMI
Pluriball
NUTRIMENTI
Pagine 352, € 20

Gianfranco Mammi (Caracas, Venezuela, 1957) è autore fra l'altro di *Nostra Signora dei Sullivan* (Nutrimenti, 2021)

brown», che in quella casa ha rinvenuto elementi importanti per le indagini, intraprende un viaggio tutto suo, facendosi riconoscere da un «bambino bruttarellò», Callo, peraltro bullizzato da un perfido fratello, Giovanni. E non solo: perché in quella stessa casa si scopre che è stato ucciso, con due colpi di pistola alla schiena, anche il «moroso» della Campeggi, tal Ligozzi. Il quale diviene a sua volta personaggio centrale del romanzo in veste di «puro spirito» che, per sapere chi gli abbia sparato, non trova di meglio che contattare «l'indovino, escapologo e iperveggenante Baiano da San Galgano», il solo in grado di comunicare stabilmente con lui. E con questo si è solo all'inizio di una costante ramificazione, considerando appunto quanto ne può venire da personaggi a loro volta singolari, come ad esempio gli *hikikomori* Sally e Bino, che vivono in simbiosi comunicativa, piaciendosi «da morire» e andando «perfettamente d'accordo» proprio perché «negli anni non si erano mai visti di persona», non sopportando di entrare nella realtà. Sally, peraltro,

entra nella narrazione in quanto testimone reticente della presenza d'un'altra donna nella casa del delitto e che, contrariamente a Bino, cede alla realtà subendo la fascinazione dell'agente Giovanni Zero, dalla faccia che però «assomigliava piuttosto a un uono: magrissima, allungata al massimo grado, attraversata dal naso aquilino che più aquilino non si poteva», inviato a cercar testimoni e col quale dà vita alla componente romantica del romanzo. E così via, aggiungendosi ai personaggi celesti, poliziotti, sacerdoti, ma pure un «satanasso di medio rango» come Adramelech, dalla «natura

proteiforme» che amava giocare scherzi e ancor più «i disastri», e che, finita male la sua metamorfosi in volatile, cerca riparo nella figura da carabiniere già dell'arcangelo Gabriele, senza che nessuno dei due sappia di coabitare con l'altro.

Un continuum nel quale la stessa componente gialla non si conclude per le tradizionali vie della soluzione del caso, in quanto il romanzo approda a infine a un'ecatombe seriale, gestita per via metaletteraria, preannunciata dall'affacciarsi d'una serie di manoscritti ciascuno dei quali già conteneva in sé la storia di almeno uno dei personaggi; così riproponendo il rapporto tra realtà e creazione attraverso la scoperta da parte di alcuni protagonisti di non essere mai esistiti se non nella mente del perfido giallista, autore di incompiuti manoscritti appartenenti ai generi più vari, dal poliziesco al surrealistico al religioso, al sociologico, al rosa, all'animalistico: ossia i generi incrociati in questo *Pluriball*, con i protagonisti nulla più che bollicine da pluriball che l'autore può «far esplodere con due dita».

Un autentico *pot-pourri* di cui è materialmente impossibile dar conto; ricco, incuriosente, non di rado trascinante, ma anche con contraccolpi interni: vuoi per talune divagazioni iterate (come la gara di memoria con Pico o l'esplosione d'una fossa biologica); vuoi per la necessità, poco dopo la metà, di saltare da un personaggio all'altro per tenerli insieme, col risultato di ingolfare la narrazione e frenare il tono di giocosa ironia della scrittura. Salvo fortunatamente riprendere le fila per approdare con un ritmo indiatolato a un sin lì inimmaginabile «gran finale» alla *Zabriske Point* — senza però la musica del Pink Floyd, per via del frenante persistere del tempo imperfetto, come in quasi tutto il romanzo, anziché del presente impiegato nei capitoli degli io narranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ● ●

**Lo sviluppo
Alcuni protagonisti
scoprono di non essere
mai esistiti se non nella
mente del giallista, autore
di incompiuti manoscritti**

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

